Anno IV. - N. 193 | Udine - Sabato 30 Settembre 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno .... L. 3.00
" " semestre .... " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Questione di.... materia

(A proposito dell'articolo: *Il criminale*)

Il *Giornale di Udine*, o meglio un suo *collaboratore-procellaria*, in un articolo di lunedì intitolato: *Ciancie settimanali*, ci fa rimprovero perchè, scrivendo del *criminale*, abbiamo dovuto esporre un cumulo di materie poco pulito.

La colpa non è nostra, ma della materia trattata.

Il *Giornale di Udine* sa, per prova recente, che noi siamo in grado di sostenere una vivace polemica elettorale e, nei momenti del suo massimo fervore, di contenerci tanto da meritare, come meritammo, l'elogio degli stessi giornali avversari.

Ma non è dal *Giornale di Udine* che noi impareremo a trattare, come va trattata, certa materia.

Lasciamo al governo ed alla sua stampa la cura di coprir quella roba della sua protezione e delle sue onorificenze; noi non chiuderemo le finestre, come dice di fare il *Giornale di Udine*, ma la metteremo al nudo sempre, come è; e questo per noi e per altri si chiama appunto far pulizia.

Perchè, dal momento che dobbiamo imparare, non è, ripetiamo, al *Giornale di Udine* che ricorreremo in nessun caso per lo *stile* e per la *forma*: ma ci ricorderemo dei nostri migliori studii, dei nostri classici e, se non ci è possibile imitarli altrimenti, apprenderemo da essi a deporre le verecondo ripugnanze a cui si deve la baldanza e l'impudenza criminale dei bravacci al servizio delle camorre, ed useremo la granata e la frusta.

Quando si debbono attraversare certe bolge della commedia... umana dove si incontrano i Bonturi, i Fucci, gli Interminei, le Taidi, a cui il governo italiano dispensa grazie e commende, non è dal *Giornale di Udine* che apprenderemo lo stile per tale materia, ma ci ricorderemo che Dante tuffò questa gente o nella pece bollente, o

... in uno sterco
che dagli uman privati parea mosso.

Il Paese.

Una lotta di interessi

Stando agli ultimi telegrammi, il conflitto anglo-transvaaliano sarebbe inevitabile.

Il ministro della guerra inglese ordinò che si porti a 50 mila il contingente della spedizione Sud-Africa.

Nella stessa Londra l'opinione pubblica si dimostra non completamente d'accordo colla politica bellicosa del governo. L'altro giorno si tenne un meeting di protesta contro la nuova spedizione; ed essendosi però fatta anche una dimostrazione in favore, nacque conflitto; la polizia disperse i dimostranti, vi furono feriti e si fecero parecchi arresti.

Il Governo inglese, molto probabilmente, sente qualche reniteuza nell'affrontare una vera e propria aggressione contro il Transvaal. Però cercherà di mettere avanti altre proposte, apparentemente meno gravi, anche sapendo che non saranno accettate. Omai gli appetiti sono scatenati e trovare un componimento per loro riesce impossibile.

Lo scoppio dell'antagonismo fra inglesi e boeri, è latente da anni.

Non è molto, anzi, che pareva non potesse più ritardarsi. Ma allora intervenne improvvisamente l'imperatore di Germania con un telegramma a Krüger che provocò violentissime dimostrazioni di protesta in Inghilterra.

L'imperatore, anche in quella occasione non cedeva ad un moto impulsivo, ma difendeva un vero interesse tedesco. Infatti la meravigliosa attività germanica è giunta fino nel sud dell'Africa, sopratutto con questo genere di esportazione, che l'impero ha saputo largamente recare nei più vari paesi del mondo: l'esportazione dell'ufficiale.

Questa volta non solo l'imperatore non ha accennato ad intervenire, ma pare invece che la Germania sia decisa a non opporsi, se il governo inglese vuole compiere la impresa lungamente meditata.

Nessun altra potenza europea mostra, per ora, di voler assumere la difesa del Transvaal e di impedire un nuovo allargamento dell'imperialismo brittanico.

Il che importa che il Gabinetto di Salisbury si trova in condizioni specialmente favorevoli, per portare a termine il disegno concepito.

I forti preparativi militari fanno intendere, del resto, che quel Gabinetto è ben deliberato a non lasciarsi sfuggire l'occasione.

È vero che, con questo il successo, almeno il successo prossimo dell'impresa, è tutt'altro che assicurato. Le truppe inglesi troveranno una salda, che può anche essere indomabile, resistenza. La quale, tuttavia, è ben lungi dall'appassionare quei sentimenti che, alcuni in Italia, hanno creduto di chiamare in campo; riducendosi sostanzialmente la vertenza, in una lotta di materiali interessi.

Ic.

4 Ottobre

Apoteosi? — E chi è questo grande al quale poeti italiani tentano innalzare oggi un monumento, plagiando scioccamente le onoranze tributate pochi mesi fa al poeta Rapisardi?

Pace e oblio a voi, martiri d'una feroce reazione, vittime di una imprudenza forse o rei di pensare *onestamente, rettamente*, il silenzio che aleggia intorno a voi, è qualche cosa di più sacro, di più nobile, di più dolce della gazzarra crispina. Il solo confronto sarebbe odioso.

Strane antitesi, incongruenze degne di una schiera di degenerati, di camorristi, che si gettano nel turbinio d'una dimostrazione ignobile ed antipatriotica, per non udire le grida angosciose di tante madri e spose infelici, di giovanetti che imprecano agli autori delle proprie e delle sventure altrui.

Le future speranze d'Italia han trovato sul limitare della vita un ammonimento scritto col sangue, ammonimento che riproduce l'ultima bestemmia dei martiri.

Vittime tutte, immolate all'ambizione di un vecchio deplorato, ai piedi del quale si inginocchiano oggi illustri uomini che fecero causa comune coi laceratori della dignità e del decoro della patria italiana. E qui ci viene spontanea alle labbra la domanda: « ma dunque, la schiera dei deplorati era più numerosa, molto più numerosa di quanto appariva dalla relazione dei sette? » I fatti ce lo vorrebbero dire, questa è anzi la cruda verità.

Uomini che, radicaleggiando, riuscirono a conquistare un seggio a Montecitorio, oggi che l'Italia avrebbe bisogno più che mai dell'opera loro, ebbero la faccia tosta di scrivere: « Noi ci associamo alle feste perchè Crispi personifica in Italia un avvenire di gloria e di prosperità ».

Questa la prosa di tali uomini, questa la loro sentenza.

E l'animo nostro, smarrito, confuso, cerca invano la ragione di tali anomalie, suole analizzare lo spirito e non s'accorge che esso è un enigma quando non sia un pugno di fango e di sozzure.

A Palermo il comitato per le onoranze a Francesco Crispi lavora febbrilmente per procurare all'ammonito (!?), al principale responsabile delle tragedie africane la gioia di vedersi applaudito da una schiera di popolani incoscî o venduti, ubbriacati dalla camorra.

Oh voi che avete frustato a sangue i falsari di Francia, a che incoronare oggi un uomo che fece non una ma mille e mille vittime, a che imprecare alla Francia se date oggi di voi il più triste, il più doloroso spettacolo? Ma non è il popolo in Italia come non lo è in Francia, che imprechi alla giustizia, all'onestà; ben altri sono e saranno quegli eroi.

Ed è questo popolo che si prepara degnamente, solennemente ad una dimostrazione-protesta per dire al mondo civile che mai concorrerà a calpestare la morale.

Nel nome di Felice Cavallotti, strenuo difensore dei diritti del popolo, autore delle *Lettere agli onesti di tutti i partiti*, atleta della questione morale, s'innalzi il grido di protesta contro la gazzarra crispina, protesta nobile e coraggiosa che ci solleverà l'animo ed il pensiero verso le luminose regioni degli spiriti eletti, a rintracciare l'eroe e a chiedere ad esso fede e costanza, entusiasmo e coraggio.

Rinaldo C.

CRONACA PROVINCIALE

Da Sanvito al Tagliamento

22 settembre

Affanni per .... le barbabietole.

(Pre' Giusto) — Perchè mo' dovrei lasciar passare, senza preoccuparmene, questo battagliare, che si fa tra proprietari e mezzadri per la cultura della barbabietola?...

Perchè sono un povero prete?... Io sono di quei preti, che credono non essere estranei gli interessi del corpo a quelli dell'anima. Come si può pretendere che l'uomo sia buono quando lo fanno soffrire per gli stenti della miseria, e lo si conculca perchè altri possa godere delle sue fatiche?... Non credo che Leone XIII, se avessi l'onore di essere conosciuto da tanto padre, fosse per sospendermi a *divinis* quando sapesse che io stò con gli infelici, con gli umili combattenti per conquistare anche nel mondo un posto migliore.

E perdonate all'abitudine del predicatore, entro nell'argomento. La fabbrica dello zucchero qui a S. Vito stà per sorgere. Si è costituita una Società con capitali generosi di un milione e ottocento mille lire, che dichiara di mettere tutto in pronto per il prossimo raccolto del venturo settembre 1900. Ai facoltosi paesani si è riservato, dopo molte raccomandazioni e preghiere, il concorso per non più di mezzo milione.

Come vi deve essere stato scritto da me o da altri, sapete già che mediante la attiva propaganda del nostro Circolo agricolo una accolta di proprietà del distretto si è obbligata di coltivare a barbabietole per cinque anni ottocento ettari di terreno, vale a dire ottomille pertiche censuarie.

E quest'anno più quà e più là, dietro istruzione e sorveglianza del predetto Circolo, si è fatto la esperienza.... Malaugurata esperienza!

In quanto a me, ho letto da pochi giorni negli atti della R. Accademia dei Georgofili di Firenze lo scritto del prof. G. Caruso. « La barbabietola da zucchero nell'amministrazione diretta e nella colonia parziaria ». Se questo studio mi fosse capitato prima fra mani, avrei dato l'allarme, perchè l'illustre insegnante di agronomia conchiude così: che la coltivazione della barbabietola è meno rimunerativa della coltivazione del granoturco, che è tutto dire; che la stessa richiede per il podere maggior capitale circolante, maggior bestiame da lavoro, mano d'opera più abbondante e più minuta; che la bietola zuccarina depaupera il terreno, pregiudicando la produttività delle culture, che seguono immediatamente.

E, pur troppo, la esperienza, voluta dal nostro Circolo, ha confermato le riportate conclusioni. Le barbabietole sono tutte in questo mese raccolte; e le notizie, che si hanno, importano che pochissimi toccarono il promesso quantitativo, che doveva essere di almeno 800 quintali per ettaro, e molti ebbero delusione completa, perchè la produzione non raggiunse i 150 quintali per ettaro. I contadini poi protestano per il lavoro enorme, che quelle richiedono, e perchè devono essere lavorate in date stagioni, nelle quali le altre culture premono maggiormente.

Non istarò qui a fare la dimostrazione del reddito, che non compensa affatto. Mi fermo invece alla malcontentezza dei contadini coi quali io me ne intendo più volentieri. Non potranno dire davvero i partigiani della nuova cultura che anche questa volta i nostri campagnoli si ribellano senza ragione alle novità. Non potranno dire cotesto, perchè, l'esperimento che abbiamo fatto, è troppo per sè manifesto e parlante.

Lasciamo pure da parte la preparazione del terreno, la concimazione e la seminagione, che non richiedono cure faticose; ma veniamo al diradamento, che si deve fare nel mese di maggio, quando ferve la campagna bacologica. — Ponete che una famiglia di agricoltori di dieci persone, con cinque da lavoro, abbia tre pertiche a barbabietole, essa dovrà impiegare almeno sei giornate intere nel diradamento. E le zappature, e il rialzamento, che tra questo e quelle importano almeno quattro operazioni? Veniamo alla fine, alla *raccolta in settembre*, epoca per la sfalciatura dei fieni, la detta famiglia dovrà perdere, per farla su dette tre pertiche, altre sette giornate consecutive. Misuri ora il signor lettore, se s'intende un pochino, il lucro impari e il danno emergente.

Ma come, è stato che il nostro Circolo Agricolo ci ha potuto indurre a questi passi? Ahimè! È ormai vecchia questa tendenza dei grandi proprietari di avere fede più nei profitti dell'industria che in quelli dell'agricoltura. Il Circolo Sanvitese è in mano dei nostri grandi proprietari. Creato più a scopo di consorteria politica, esso si lascia trascinare all'andazzo del borghesismo. Jean Jaures, nel suo mirabile discorso del 3 giugno 1897, all'Assemblea francese, istituti cosifatti dipingeva così: *« ils sont une monnaie à double effigie: Cy bèt d'un côté, Mercure de l'autre; mais Mercure a plus de reliet »*.

Non dico già che sia stata concertata malizia nel fuoco messo dal Circolo nella sua *propaganda pro'* barbabietola. Esso, in quel cambio, si è lasciato trascinare dalla prepotante tendenza senza accorgersi. I nostri signori non istudiano affatto, sono empirici e niente altro. Il deputato toscano, Luigi Diligenti, in una *sua* pubblicazione della estate passata dimostrava che gli agricoltori, proprietari e mezzadri, coltivando le barbabietole, sono condannati a fare, insieme allo Stato, le spese dei grossi lucri dei banchieri. Le azioni della fabbrica da zucchero di Cortona da lire 200, salirono a lire 420.

Volete ora che mi lagni del Circolo Agricolo di Sanvito, che ci ha condotti al punto, che siamo, e ha fatto sorgere una nuova ragione di discordia fra proprietari

e mezzadri?.... Da piccola gente, che noi siamo, abbiamo questo grande difetto, che ci lasciamo persuadere da coloro i quali, chiusi nei loro palazzi, escono di quando in quando a sorriderci e ad invitarci a qualche impresa in unione di loro. Così è stato: son venuti per le ville in carrozza a due cavalli; ci hanno detto mirabilia della « preziosa radice » e noi non abbiamo ragionato più.

Dicono che l'on. Freschi concorre nell'industria con lire 40,000. Ce lo avevano gabellato per un deputato agrario, e questa è la prova provata del suo amore alla agricoltura e agli agricoltori!... Imperciocchè lui è stato sempre delle opinione che l'agricoltura non può avvantaggiarsi con la cultura della barbabietola. Aveva imparato a Roma dall' ex ministro co. Guiciardini, che la nuova cultura non poteva essere rimunerativa, ed era perniciosa ai terreni. Ne discorse sulle prime in qualche conversazione privata. Ma poi ha fatto silenzio su tutta la linea. Per Giove Statore!... Il deputato agrario non avrebbe forse avuto il dovere di illuminarci?

I socialisti invocano la prevalenza della industria, perchè con questa ritengono si affretti la famosa catastrofe. Io, prete cristiano cattolico e italiano, e in questa triplice qualità, contro tutto e contro tutti, democratico radicale con tutta l' anima e con tutto il cuore, invoco il predominio dell'agricoltura. Ma andate là a pretendere che certi deputati agrari, così chiamati perchè hanno qualche bella vigna sulle sponde sassose del Tagliamento, abbiano studiato così fatti poderosi problemi economici, sociali e politici!... Andate là a volere che la coscienza presso certi capitalisti prevalga agli interessi!...

Da Cividale.

25 settembre.

Il numero sette.

La regina degli Dei, innamorata del numero **sette**, quando in lingua divina, voleva parlare delle 14 damigelle d'onore di Giunone, così si esprimeva: *Sunt mihi bis septem præstanti corpore Nimphæ*, e pare che tal numero abbia suggestionato anche la rappresentanza comunale di Cividale.

Ed infatti, dal verbale di seduta consigliare 22 corr. *in ciò che riguarda il Ricorso* Rieppi, per annullamento delle ultime elezioni, risulta che tutta l'abilità della Giunta, si fu quella di ottenere, con meraviglia dell' intero paese, che, in proposito, *sette* fossero i votanti, quasi i sette savii della Grecia (da non confondersi coi *sette* giusti) volendo così far crescere di una le *sette* meraviglie, che fino ad ora non s'erano aumentate di numero, e conservare inalterato il numero dei savii e viceversa, col tempo si moltiplicarono all'infinito, come i conigli, ed una prova l'ebbe Cividale nell'ultimo congresso storico.

Come conigli? Sicuro, come conigli. E giustifico l'epiteto col fatto ch'esso si attaglia qui ai savii, non tanto per la potenza prolificatrice del mammifero-rosicchiante, quanto per la sua virtù d'essere mansueto. E si ponno spiegare altrimenti che colla mansuetudine gli atti dei nostri savii, che incoscienti prolano la cervice agli ordini sotto forma di consiglio d'una nullità rivestita d'un manto di pulizia la quale guidando pel naso questi automi del pensiero riesce a suscitare la discordia cittadina, come fece altrove, e cerca di congambiare il titolo della commedia « Baruffe Ciozote » nell'altro: « Baruffe Cividalesi »?

Ma lacciamo questo cammediante truccato da liberale, lasciamolo a malmenare il partito moderato assolutista ed anguriamogli la ben meritata indulgenza di *sette* anni e *sette* quarantene, lasciamolo anche a rischio di commettere un peccato mortale, e di far si che anche i peccati da *sette* che erano diventino otto e torniamo ai *sette* rotondi, alle *sette* fiaccole, cioè, che lo circondano, quasi quelle *sette* che ardevano sul candelabro dell'Arca.

E qui sento borbottare: Ma sapete che il numero *sette* è pur singolare! — I giorni della creazione furono *sette*, *sette* i dolori e *sette* le allegrezze; e *sette* le opere di misericordia corporali; e *sette* le spirituali; e *sette* i sacramenti; e *sette* i giorni della settimana; e *sette* volte al giorno peccano i giusti; ed il casto Giuseppe sognava *sette* vacche grasse, e poi *sette* vacche magre; persino in mitologia le ore erano *sette* perchè non avevano ancora scoperto l'orologio; ecc., ecc.

Sicuro! Il numero *sette* è proprio singolare, quantunque per il sindaco di Cividale, sia anche sufficientemente plurale dacchè credette opportuno di dichiarare respinto il ricorso Rieppi, appunto basandosi sulla votazione di *sette* consiglieri, in un consiglio che ne conta venti.

Burlone d'un cronista! Tante celie per far conoscere al pubblico una deliberazione consigliare!..... — Scusate un po'. Sono da prendersi sul serio tali deliberazioni?

Rieppi, con quei due mustacchi da burbero, che ricoprono due labbra sorridenti, mi disse ier sera: *Cane non mangia carne di cane. Ci vuole il lupo. E se oggi Lei mi burla Le dò parola che fra non molto Le porterò delle altre deliberazioni, sulle quali n n Le sarà permesso scherzare.* — Se saran rose fioriranno. Ad ogni modo, e per essere coerente, datemi *sette* giorni di tempo e procurerò spiatellarvi con aria da uomo serio le mie impressioni anche sulla reiezione già avuta dal Rieppi. *Gisul.*

Per Cavallotti.

Il 4 ottobre, per iniziativa di partiti popolari, verrà appesa una corona di fiori freschi alla lapide di Garibaldi, in segno di protesta contro le ingiuste onoranze che Palermo reazionario tributerà in quel giorno a Francesco Crispi.

Le oblazioni si ricevono presso le cartoleria di Strazzolini e Fulvio.

Società Operaia.

Ieri sera il Consiglio di questa Società si riuniva per deliberare, fra altro, sulla nomina del maestro della scuola d'arte. Dopo un' animata discussione veniva alla quasi unanimità riconfermato in quella carica l'attuale insegnante prof. Verderi, e veniva approvata una mozione esprimentegli i sensi della più alta soddisfazione per i risultati ottenuti dalla scuola.

Ci congratuliamo con l'egregio docente per la nuova attestazione di stima ricevata.

Sovversivo.

Per un parroco.

In una corrispondenza da Cividale inserita su questo giornale in data 16 corrente lessi con molto mio dispiacere una cosa a carico di un parroco vicino che è molto da me amato. Da dichiarazioni poi autentiche avendo io rilevato non esser vera la cosa come si narrava; e cioè non essere vero che quel parroco sia stato proprio ubbriaco e men che meno che abbia bevuto e mangiato dopo mezzanotte, mi sento in dovere di pubblicare questa verità senza far alcun carico all'anzidetta corrispondenza perchè riferiva la cosa come in allora si riteneva per vera. *Un Cividalese.*

Da Gemona.

22 settembre (rit.)

Per la verità.

Che il sig. *Boris* abbia scritto la corrispondenza, che in altra mia gli ho attribuita, può essere non vero, ma che egli sia liberale e anticlericale?

Mi si risponda a queste domande ed io chiamerò lo Stroili liberale:

È o non è vero che lo Stroili ogni qual volta ci fu qualche moto anticlericale non si trovava in paese?

È o non è vero che egli non prese *mai* parte alle feste del XX Settembre, e che la sua abitazione non fu mai illuminata in quel giorno?

Infine è o non è vero che il *Boris*, quando, al tempo delle elezioni, il Comitato liberale gli mostrò la lista, egli dopo averla fatta vedere a qualche capo partito clericale pronunciò queste precise parole: « La lista sarebbe passabile se non ci fossero i nomi del dott. Liberale Celotti e di Ugo de Carli, personalità troppo spiccate nel partito liberale? e perchè lo Stroili *mostrò* quella lista?

Vedremo ora cosa si risponderà!

Varie.

Un energumeno, che si firma *Fram* sul *Cittadino Italiano* credendo di offendere *Vetter* scaglia un mucchio d'insolenze ad uno studente di qui ch'egli sospetta autore delle corrispondenze del *Paese*. Non è a maravigliarsi che ciò sia avvenuto; ma il bello si è che il detto *Fram* che non sa neppur scrivere in italiano, vuol mostrarsi anche professore in francese.

E mentre, montato solennemente in cattedra, dà dell'asino agli altri, non sa che il grande, il sublime, l'ideale degli asini è lui. Difatti scrive *blageur* anzichè *blagheur*.

***

Udite tutti la gran novella!

Il Municipio di Gemona è divenuto unitario.... framassone. Figuratevi che dopo la famosa dichiarazione dell' onorevole *Don Chisciotte* un grosso assessore supplente rappresentò il Municipio al corteo del XX Settembre. Santa pazienza. E che dirà il Papa? Che farà il poveretto senza l'appoggio del Consiglio comunale di Gemona che da sincero cattolico è divenuto framassone?

All'idiota figlio di *Posfusui* l'ardua sentenza! *Vetter*

Da Palmanova.

28 settembre

Una risposta.

È doloroso il riscontrare oggi troppi falsi paladini della libertà, i quali, interpretando a loro modo il sacro diritto di libertà, hanno la pretesa di essere liberi di poter svisare i fatti, dicendo consciamente delle bugie.

Ed in risposta all'articolo di domenica scorsa, dirò a quel caro « Catenaccio » che, scientemente svisare un fatto non è onesto, *e dico scientemente*, perchè, un onesto e quindi imparziale corrispondente, deve prima, se non presente al fatto, attingere a fonti non sospette e quando dinanzi a lui ha una settimana di tempo utile, potrebbe fare tutto il comodaccio suo e sentire, come si dice, tutte e due le campane.

E senza tema di venire smentito, dichiaro falso che io in assemblea della Società filarmonica abbia preteso che la Società mantenesse l'attuale maestro signor Savorgnani e fossi quindi contrario all' apertura del concorso per la nomina di un maestro patentato; ed a provare ciò eccovi quanto dissi:

« Sono spiacentissimo o signori il dover dirvi che io non condivido l'opinione degli egregi miei colleghi, non trovo opportuno il momento, non trovo possibile oggi la nomina di un maestro per quanto desiderato, imponendosi la mancanza dei fondi occorrenti, mancare totalmente o quasi di strumenti possibili per una banda come da noi desiderata, mancare totalmente di metodi e di musica scritta da buoni maestri, mancare assolutamente di arredi e delle cose le più indispensabili, non avere noi disponibile che la sola buona buona volontà del Savorgnani f. f. di maestro e dei 30 ragazzi componenti la banda che sarebbe peccato il trascurarli dopo le promesse fattegli, abbandonandoli, non cresceressimo che un elemento sovversivo. »

Proposi quindi di soprassedere sulla nomina del maestro sino a quando si avesse a nostra disposizione i denari occorrenti e frattanto aiutare nei limiti del possibile la scuola attuale, migliorandola con lo acquisto di buona musica *scritta da maestri*, mandare il Savorgnani attuale istruttore (e già designato dall'assemblea quale futuro assistente) ad apprendere, almeno una volta per settimana delle lezioni, oppure cercare un buon maestro di Udine od altrove che si portasse a Palma ogni settimana a dare quelle istruzioni o consigli che fossero del caso, potendo così in breve tempo servirsi della banda attuale, senza attendere un lungo periodo che potrebbe tornare di danno alla nuova istituzione.

Con questo io credo non è nulla dimostrato che io volessi distruggere la prosperità del consorzio filarmonico, ma mirava solamente a consolidare il fatto che dalla modesta scuola di musica attuale, emanasse un'altra, con basi più solide e durature.

E siccome carità di Patria, mi obbliga a non mettere al nudo dei retroscena, faccio punto, raccomandandovi un'altra volta ad essere un pochino più imparziale.

Bert.

Patriotismo fuor di luogo.

Spenti i lumi della festa settembrina più non ci rimane di ricordo che gli avanzi dei manifesti stati pubblicati dal municipio. Da due anni il nostro municipio è divenuto patriotico in questo giorno; il lunario non segna ancora la data storica che egli ha di già fatto affiggere ai muri della città un manifesto che invita la cittadinanza a commemorare insieme a Lui l' entrata a Roma delle truppe nazionali. Sarò forse anch' io, al pari però di molti altri, pessimista, ma come si può credere al patriotismo del nostro municipio contro il partito clericale se ad onta di tanto fuoco contro coloro che vorrebbero di nuovo Roma sotto il potere temporale dei papi, innalzano a capo del Comune l'unico *consigliere clericale*. Non si sa forse che oggi il partito clericale si è svegliato compatto, lotta alla riscossa del papato, audace si volge alla conquista dei pubblici poteri e per combatterlo, non bastano le luminarie ed i colpi di gran cassa d'un giorno, nè un manifesto che esprima sentimenti che si.... stampano.

I clericali in quel giorno di baldoria si nascondono dietro le quinte e ridono del nostro entusiasmo fabbricato per l'occasione, ne escono solo il giorno dopo, più fieri di prima. Del resto non è un fenomeno ciò che succede a Palmanova, quanti non sono coloro che da feroci *mangiapreti* quando si sentono ogni po' deboluoci si gettano nelle braccia del reverendo fratello e da quella unione, danno poi alla luce quelle mostruosità di cui ne parlano le ultime elezioni amministrative.

Filarmonica.

Domenica ebbe luogo al nostro Teatro Sociale un' adunanza per deliberare sul modo d' aprire il concorso al posto di maestro. L' egregio sig. Sebastiano Buri dice che studiato meglio l' incidente successo domenica, consigliato anche dai signori Vanelli, Vatta ed altri, ritira le dimissioni. Tale ritiro venne accolto da applausi.

Dopo qualche schiarimento per parte degli intervenuti si approva d' aprire il concorso per lire 1300. Speriamo ora non avvengano altri ostacoli e che il debole sole d'ottobre non faccia più fiorire nel cervello dei signori della commissione altre sorprese. *Catenaccio.*

Da Pordenone.

29 settembre.

Il 4 ottobre.

(—) La democrazia pordenonese porterà una corona in onore di *Felice Cavallotti*, deponendola presso il busto di *Garibaldi* sotto la loggia del palazzo municipale. Essa si unisce a quanti sentono sdegno profondo contro coloro che non sentono il dovere della virtù, e andranno a Palermo a inchinarsi all'*Uomo*, che della virtù non sente l' incanto e il bisogno.

Strade.

La vecchia amministrazione aprì il secondo tronco della strada detta della *Colombera*. E, *malgrado quello delle traveggole*, il B. B. della *Patria*, fu lodatissima.

Ora c'è un altro tronco di strada da fare: quello dell'Eremita, che congiunge il Borgo di S. Giovanni con la Stazione, raggiungendo la strada di S. Giacomo. Affido questo compito all' *ex clericule De Mattia*, che per il passato strepitava tanto perchè si facesse... Basta che non dorma sugli allori dell'assessorato pei *lavori* pubblici, e non lo pigli il rimorso di aver obbedito chi l'ha condannato per quella tale sottoscrizione, che mi capite.

CRONACA CITTADINA

Gli alleati.

Il *Giornale di Udine* dichiara che il peggiore deputato che *gli potesse toccare* è l'on. Girardini. E noi raccogliamo ben volantieri una preziosa dichiarazione del giornale degli avversari dei partiti popolari il quale soggiunge che ha sempre combattuto e combatterà sempre il deputato di Udine.

Preziose dichiarazioni!

Ma perchè farle in questo istante? Che cosa è accaduto di nuovo? I noti attacchi si coordinano dunque alle dichiarazioni del *Giornale di Udine* e scoprono una relazione che del resto ciascuno intuiva.

Per quanto appaia strano, il tempo e la forma con cui il *Giornale di Udine* esce in campagna, noi non intendiamo di rimproverargli la scelta. Se i suoi amici vecchi e nuovi hanno creduto di invocare l'ingerenza della *Gazzetta* non possiamo che deplorare simile risoluzione.

Quanto al resto, la nuova combinazione ed alleanza mirano a combattere un uomo ed in esso un partito che il *Giornale di Udine* ha il diritto di combattere.

Nulla di più vero di quanto il *Giornale di Udine* esclamava lunedì: l'onor. Girardini è il peggiore deputato che ci potesse toccare!

Sono due lunghi anni di silenzio che si sfogano in questi accenti. Due lunghi anni! Il deputato di Udine riprese nell'aprile 1897 il suo posto a Montecitorio, votò con tutta l'Estrema Sinistra concorde ogni volta. Parlò sopra le più importanti questioni ed il *Giornale di Udine* non censurò nè quei voti nè quei discorsi. È ben giusto che una volta almeno egli sfoghi il cuore pieno di tante compresse amaritudini e dica il pensiero suo.

Soltanto è a dirsi che il *Giornale di Udine* non ha compiuto ancora il suo dovere interamente, egli deve, per compierlo, dimostrare il perchè del suo *giudizio* e dirci quale sarebbe il migliore dei deputati per lui; almeno quale sarebbe un tollerabile deputato. Ha il dovere di dire il suo pensiero in proposito e per illuminare gli elettori e per guidare, come fa la stampa illuminata ed onesta, il rappresentante di Udine nella sua condotta futura finchè la camera non verrà sciolta.

Non è difficile indovinare quale sarebbe il migliore deputato per il *Giornale di Udine* e per la *Gazzetta* e noi comprendiamo che dev'essere un moderato, un uomo ligio al governo e non vogliamo saperne di più. Ma quello che non arriviamo a formarci ben in mente è il deputato politicamente

tollerabile. Questo tipo medio non lo sappiamo indovinare.

Ammenochè non sia, come dicevamo sabato. Ammenochè cioè egli amici del *Giornale di Udine* non prema di avere un moderato od un repubblicano purchè abbia in esso un *amico*. — Oh! prodigi che si compiono all'ombra di certi interessi! — Oh tolleranza mirabile! — Oh concordia di sentimenti liberali! — Oh innocenza, ingenuità *nostra* e dell'on. Girardini, *il* quale se si fosse buttato a fare il capoccia di qualche lega, il sostenitore dei soliti amici dell'ordine e degli affari, potrebbe essere repubblicano socialista, anche anarchico ed il *Giornale di Udine* troverebbe modo di farlo passare.

Ma in ogni modo dica il *Giornale di Udine* quali sono le colpe politiche dell'onor. Girardini perchè egli o meglio gli elettori sieno illuminati. Fu errore votare contro Rudini e poi contro Pelloux? Fu errore parlare contro i due governi? E in quali errori incorse parlando contro i governi? Dica il *Giornale di Udine* parli e spieghi per quale cagione si tacque così lungamente. Quello era il tempo di parlarne per scongiurare nuovi falli non oggi; ma in ogni modo parli.

Noi!

Abbiamo scritto nell'ultimo numero del *Paese* che *noi* democratici avevamo offerto di solennizzare il XX Settembre nel solo modo che ci pareva conveniente e cioè con un comizio di protesta per le menomate libertà. Ed ecco il *Giornale di Udine* a rimbeccarci chiedendoci che sia e cosa voglia dire quel *noi* sovrano. — Ci sentiamo profondamente mortificati dall'osservazione. Le nostre intenzioni però erano assai modeste. Il *Giornale di Udine* dovrebbe ricordarsi che, pochi giorni prima, egli si domandava come mai Udine doveva passare per una città radicale, quando non ci sono dentro più di 50 socialisti, 5 repubblicani e radicali, pare, neanche uno; ebbene noi, di necessità, non siamo che quei **55.** I 55 che fecero le elezioni politiche ed amministrative, che esclusero i clericali dal Consiglio comunale, malgrado l'incauta protezione della Lega XX Settembre, quelli ai quali si attribuisce la responsabilità di feste che senza di loro non si possono fare! *Noi siamo gente* alla buona, modesta, scarsa di fortuna e di numero; noi siamo insomma quei 55. *Noi.*

Manifestazioni.

Dobbiamo un vivissimo ringraziamento a tutti quelli che vollero tanto cortesemente manifestarci la solidarietà e le congratulazioni per quanto abbiamo scritto nel numero passato ai riguardi del famigerato criminale.

E ci scusino coloro cui non abbiamo potuto mandare le copie domandateci di detto numero, essendo rimasti affatto sprovvisti. Ad ogni modo, grazie a tutti.

Per il 4 ottobre.

Una numerosa adunanza del partito democratico ebbe luogo nella sala Cecchini la sera di mercoledì scorso. Presiedeva l'on. Girardini che disse nobilmente dello scopo della riunione e cioè di onorare la memoria di Felice Cavallotti in quel *giorno, 4 ottobre*, in cui uomini incoscienti e camorristi vogliono glorificare Francesco Crispi, il deplorato, il maggior colpevole delle stragi dei nostri fratelli in Africa.

Un Comitato scelto dall'adunanza concreterà il da farsi per quel giorno che segnerà la protesta del popolo udinese contro la vergognosa gazzarra crispina.

Intanto è stabilito che il Comitato si metta d'accordo colla Società dei reduci, poichè Cavallotti, poeta e cittadino illustre, fu anche valoroso soldato nelle battaglie dell'indipendenza, e godeva della più *pura*, della più alta amicizia dell'eroe dei due mondi.

Inoltre la sottoscrizione per una corona da deporsi sul monumento Garibaldi, con corteo popolare, procede egregiamente. Ivi sarà pronunciato analogo discorso ed una commemorazione di Felice Cavallotti sarà tenuta in apposito luogo e da distinto oratore.

L'adunanza ha deliberato eziandio che siano fatte pratiche perchè al nome di Cavallotti sia intitolata una via della città.

Consiglio comunale.

Sappiamo che il Consiglio comunale sarà convocato per il 18 ottobre entrante alle ore 8 pom.

Circolo G. Verdi.

Cominciando da domani sera si riprenderanno al Circolo filarmonico Giuseppe Verdi i consueti trattenimenti sociali.

Una lettera dell'on. Girardini

L'on. Deputato di Udine ha diretto all'onor. Tecchio, Direttore dell'*Adriatico*, che l'ha stampata, la seguente lettera:

Carissimo Tecchio,

Risposi dall'*Avanti!* alla *Gazzetta di Venezia*, a cui sto tanto a cuore, offrendo al suo direttore modo di indagare tutta la mia vita.

Doveva bastare. Invece la *Gazzetta* ricomincia; riproduce le accuse da altri e da me smentite.

Per la *Gazzetta* non rispondo, ma, siccome mi accorgo che alcuni amici del *Giornale di Udine*, — malgrado che esso anche ieri abbia dichiarato che non mi combatte come uomo privato, ma come uomo politico, — si compiacciono intimamente degli attacchi e dell'idea che vi possa essere nella regione chi ignori la verità dei fatti, così per non lasciar loro questa compiacenza, a costo di *procurare anche a te una* serqua d'insolenze, voglio incontrare le accuse che la *Gazzetta* mi muove. Anzi per la stessa ragione ho voluto aspettare anche oggi per vedere se, data la fecondità della fantasia o dato il sistema, ne aveva delle altre.

I. Per quanto riguarda il processo Metz posso riferirmi a quello che, a suo tempo, risposero gli interessati ed il loro procuratore.

Quella parte civile cui allude la *Gazzetta* non comparve neanche all'udienza e fu tacitata con una somma che il tribunale di Pordenone, nell'interesse dei minori, trovò adeguatissima.

E se domani mi accade quel che mi toccò allora ed un danneggiato mi fa indirettamente offrire una difesa, che è una eventualità, e poi, al di fuori dell'opera mia, compone i suoi interessi civili prima che io veda la sua faccia o conosca *una carta* del *processo*, a *mesi anzi di distanza* dalla sua trattazione, io mi tengo libero anche senza avere il placito, che pur ebbi, della parte civile stessa. Questo non si chiama *passare dall'accusa alla difesa;* io non sono un procuratore del re che abbia l'obbligo di assumere le accuse e le vendette sociali; io presto l'opera mia agli interessi privati e quando per questa parte sono in regola non ho più nulla di che rispondere.

Nè è vero che io abbia avuto lire 180,000 come una volta faceva intendere la *Gazzetta*, nè lire 86,000 come fa intendere adesso. Non ebbi, nè cento, nè trenta, nè sei mila lire, ma molto meno di sei e cioè non ebbi che quel compenso che onestamente si appartiene ad un avvocato che da quasi venti anni esercita coscienziosamente la sua professione, per una simile causa. E, quantunque gli avvocati non abbiano l'obbligo di difendere accusati onesti, soggiungo: causa tutt'altro che immorale; perchè, quali si siano gli errori passati del Metz e per i quali pagò il suo debito alla Società, egli accampa la legittima difesa [illegible] una discriminante che appartiene anche a [illegible] i giurati di Udine riconobbero che veramente egli [illegible] difendersi, eccedendo nel fine [illegible]

Ecco il fatto per qui da cinque mesi la *Gazzetta* va dicendo e facendo intendere che per enormi compensi io tradii i danneggiati ed il mio ministero e sconfessai le mie opinioni politiche.

II. I miei crediti verso la persona di cui la *Gazzetta* ha accolto i comunicati dal *Giornale di Udine*, non sono nè *improvvisi*, nè *ignorati* dal debitore. Tanto poco *improvvisi* che risalgono a parecchi anni fa e risultano dai registri, dagli atti, da corrispondenza e dal mandato, tanto poco *ignorati* che quel signore dice nei comunicati stessi di avermene chiesta la specifica.

III. Tra l'on. Riccardo Luzzatto e me ci furono dei dissensi di cui sono stato apertamente e pubblicamente dichiarate le ragioni; ma è falso che dalla mia bocca sia uscita la proposta di un candidato moderato per il suo collegio, non solo, ma nemmeno la proposta di altro candidato, come, per suo informazioni, potè rispondere allo stesso Luzzatto il sindaco di Sandaniele.

IV. In fine, per quanto riguarda i festeggiamenti del XX settembre e la mia ingerenza nell'amministrazione comunale, rispondo che la Giunta, di cui faccio parte, è presieduta dal senatore Pecile di cui tutti, tranne la *Gazzetta di Venezia*, riconoscono la energia o l'autorità. I democratici di Udine avrebbero, come proposero, solennizzato il XX settembre con un comizio di protesta contro i sistemi di governo cari alla *Gazzetta*; con feste, finchè essi vigono, non vogliono farlo.

I clericali non hanno mai avuti rapporti nè con me nè con gli amici miei. Tutt'altro, essi vantano sul loro giornale di aver sempre sostenuto molti moderati e di essere stati invitati ad una alleanza con loro. Io non so se ciò sia vero, ma so che a questa affermazione non fu mai risposto.

E non mi occupo di altre ridicolaggini della *Gazzetta* che mi rimprovera i rapporti di rappresentanza delle *Assicurazioni Generali* e, dopo si lungo obblio, mi fa anche tornare a messa!

È molto se ho sacrificato questa mezz'ora per rispondere alle quattro colpe che ha scoperto nella mia vita professionale e politica.

Ma non perderò altro tempo. Ho bisogno di lavoro e di tranquillità per fare il mio dovere come deputato, *come* assessore e *come* avvocato e provvedere con le mie fatiche me e la mia famiglia. Le cause della sua ira sono conosciute ed essendomi dalla natura, dal carattere, dall'educazione prefissa una linea di condotta [dalla quale nè avversari nè amici possono farmi decampare e che mi procurò, malgrado tutti gli astii politici, l'onore di rappresentare al Parlamento questa mia città nativa, non posso mantenere un servizio quotidiano d'informazioni per il direttore della *Gazzetta* e devo anch'io come tanti altri galantuomini rassegnarmi e finirla.

Una stretta di mano

Giuseppe Girardini

Udine, 26 settembre 1899.

Società Reduci.

Ai Ponti della Valle, vicino al Volturno, domani verrà inaugurato il monumentale Ossario che ricorderà ai posteri la famosa giornata campale del 1° ottobre 1860 nella quale, dopo sanguinosissima battaglia, le armi garibaldine riportarono su quelle di Francesco II la più splendida vittoria, vittoria che chiuse il ciclo dell'epopea di quella straordinaria campagna pel riscatto nazionale e della tirannide borbonica, liberando completamente l'Italia meridionale dal governo che fu detto *la negazione di Dio*.

La Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie, invitata a farsi rappresentare alla solennità di domani, inviava al Presidente dell'Associazione dei superstiti dalle patrie battaglie di Napoli il seguente telegramma:

« Nella data memoranda del 1 ottobre 1860 venne consacrata, col sangue garibaldino, la liberazione di mezza Italia.

« Da Quarto al Volturno risplendette glorioso il Dittatore coi suoi prodi, — al Volturno — *ove pure tanti* friulani combatterono e morirono per la libertà ed indipendenza dell'Italia non ancora completamente conseguite.

« Inaugurandosi il monumentale ossario agli eroi caduti presso gli storici Ponti della Valle, prego la S. V. di voler rappresentare alla patriotica solennità i superstiti friulani dalle Patrie Battaglie. »

Il Presidente

Giusto Muratti.

Friulani premiati.

La nota Ditta Carlo Delser e fratelli di Martignacco ottenne per i suoi rinomati biscottini diploma di secondo grado all'Esposizione gastronomica di Castelfranco; la Ditta G. B. Depangher e C. di Udine per conserve alla stessa Esposizione si ebbe diploma di primo grado.

È orribile!

Riceviamo e pubblichiamo:

Sotto la pioggia scrosciante a dirotto, ieri, verso le tre pomeridiane, si metteva in cammino per Dignano una povera creatura che la fatalità ha condannato ad una terribile infermità. Pallida e zoppicante, di quando in quando essa si fermava a prendere il respiro che, affannoso e stentato, non le permetteva di proseguire che col pensiero alla sua meta destinata.

Fermata sotto il padiglione della birreria fratelli Moretti, affannosa e triste, le fu chiesto dove intendesse arrivare; e fu qui che essa ci raccontò la sua storia di dolore, che si avvolge, se questa è verità, sotto il manto dell'infamia. «Sono povera, essa disse; ho un bambino nel mio paese e sono, come vedono, incinta da parecchi mesi. Testè sono stata messa alla porta dell'Ospitale con dieci centesimi in tasca, e per giunta in tale stato ».

A questo punto le sue smunte guancie impallidite si bagnarono di lacrime, ed un suo sguardo lampeggiante di angoscia lasciò apparire per un istante, la speranza di un soccorso per poi ricadere quasi morente nel profondo dolore della sventura. Povera deforme, che sentiva in seno l'ardente affetto di madre abbandonata a sè nelle ardue vicende della vita!

Oh, codarda società, di cui un moderno delinquente chiamò giorni sono il cuore un muscolo viziato, inneggiando all'infamia ed all'egoismo, per mezzo del quale armerai la mano del tremendo pugnale della vendetta a chi sente più di te i dolori inenarrabili delle umane sciagure! *D. C.*

Scuola d'arti e mestieri

Col primo ottobre entrante si aprono le inscrizioni ai vari corsi di questa scuola e si chiudono col giorno 15 dello stesso mese, per le lezioni serali e festive, e col 22 *ottobre* per le lezioni solamente festive.

Le lezioni serali incominceranno nella sera alle ore 7 del 16 ottobre e le lezioni soltanto festive il 22 successivo alle 8 ant.

Teatro Minerva.

La Compagnia veneziana Zago-Privato ha *terminato* il suo breve corso di rappresentazioni con un vero successo e tutti gli artisti vennero salutati dal pubblico ripetutamente.

Succederà sulle scene del Minerva dal **7 al 19** ottobre entrante la distinta Compagnia veneziana Giacinto Gallina, diretta da quel fino artista che è Ferruccio Benini e *che è tanto simpatica conoscenza* del nostro pubblico.

Ci uniamo però al desiderio di molti di udire il vero teatro veneziano e non certe raffazzonature di straniere produzioni che sono profanazioni dell'arte.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Reggim. fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Sinfonia nell'opera « I Promessi Sposi » — Ponchielli
3. Valzer e Galop nel ballo « Don Perasol » — Hertel
4. Canzone, Quartetto a finale III « Rigoletto » — Verdi
5. Fantasia sull'opera « Mefistofele ». — Boito
6. Polka « Paolina » — Rombosio

La sagra di Pagnacco.

Domani ha luogo la celebre tradizionale sagra di Pagnacco con numerosi treni e biglietti di andata-ritorno Udine-Plaino-Torreano.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Rinaldo C., Buia — Nel mentre la ringraziamo dell'articolo che vedrà in oggi inserito, speriamo che vorrà continuarci la sua ben accetta collaborazione, e... farci qualche nuovo abbonato.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 settembre 1899

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	10
" morti	"	—	"	—
Esposti	"	—	"	1

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Beniamino Smaniotti falegname con Antonia Urli setaiuola — Giuseppe Zannesi possidente con Oristilla Troves agiata — Raffaele De Laurentis impiegato genio civ. con Teresa Fabbris civile.

Matrimoni.

Giovanni Franz negoziante con Orsola Pia Portoldi agiata — Pietro Cossain cameriere con Anna Morosioli sarta.

Morti a domicilio.

Maria Dorigo di Giovanni d'anni 36 contadina — Enrico Scagnetti fu Luigi d'anni 17 bandaio — Giovanna di Giusto-Vencini fu Gio. Batt. d'anni 91 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Picini fu Antonio d'anni 65 casalinga — Giuseppe Savio fu Antonio d'anni 73 calzolaio — Regina Mievio fu Giuseppe d'anni 62 rivendugliola.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Raimondo Melini d'anni 1 e mesi 4.

Totale n. 7

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine

GRENESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.